



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI DEL LAZIO

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

VISTO il D.Lgs. 20.10.1998, n. 368;

VISTO il D.Lgs. 29.10.1999, n. 490 costituente il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali;

VISTO il D.P.R. 29.12.2000, n. 441 con il quale è stato emanato il Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTO il D.Lgs. 30.03.2001, n. 165;

VISTA la proposta del competente Istituto a questa Soprintendenza Regionale per l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I del D.Lgs. 29.10.1999, n. 490 del complesso appresso descritto;

VISTA la nota dell'EUR S.p.A. n. 200401119 del 12/3/04 che richiede l'imposizione formale del vincolo;

RITENUTO che l'immobile denominato "Ristorante per gli uffici dell'E 42", sito in Provincia di Roma, Comune di Roma, distinto al N.C.E.U. al foglio n. 854, part. n. 42, confinante con Piazzale Konrad Adenauer, strada parallela al Viale della Civiltà del Lavoro, Quadrato della Concordia, come dalla unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 2, co. 1 lettera a) del citato D.Lgs. 29.10.1999, n. 490, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

DECRETA

ai sensi dell'art. 2, co. 1 lettera a) del D.Lgs. 29.10.1999, n. 490, l'immobile denominato "Ristorante per gli uffici dell'E 42", meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetrie catastali e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto D.Lgs. 29.10.1999, n. 490.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica e al Comune di Roma.

A cura del competente Istituto il provvedimento verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla L. 6.12.1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, 29 MAR. 2004

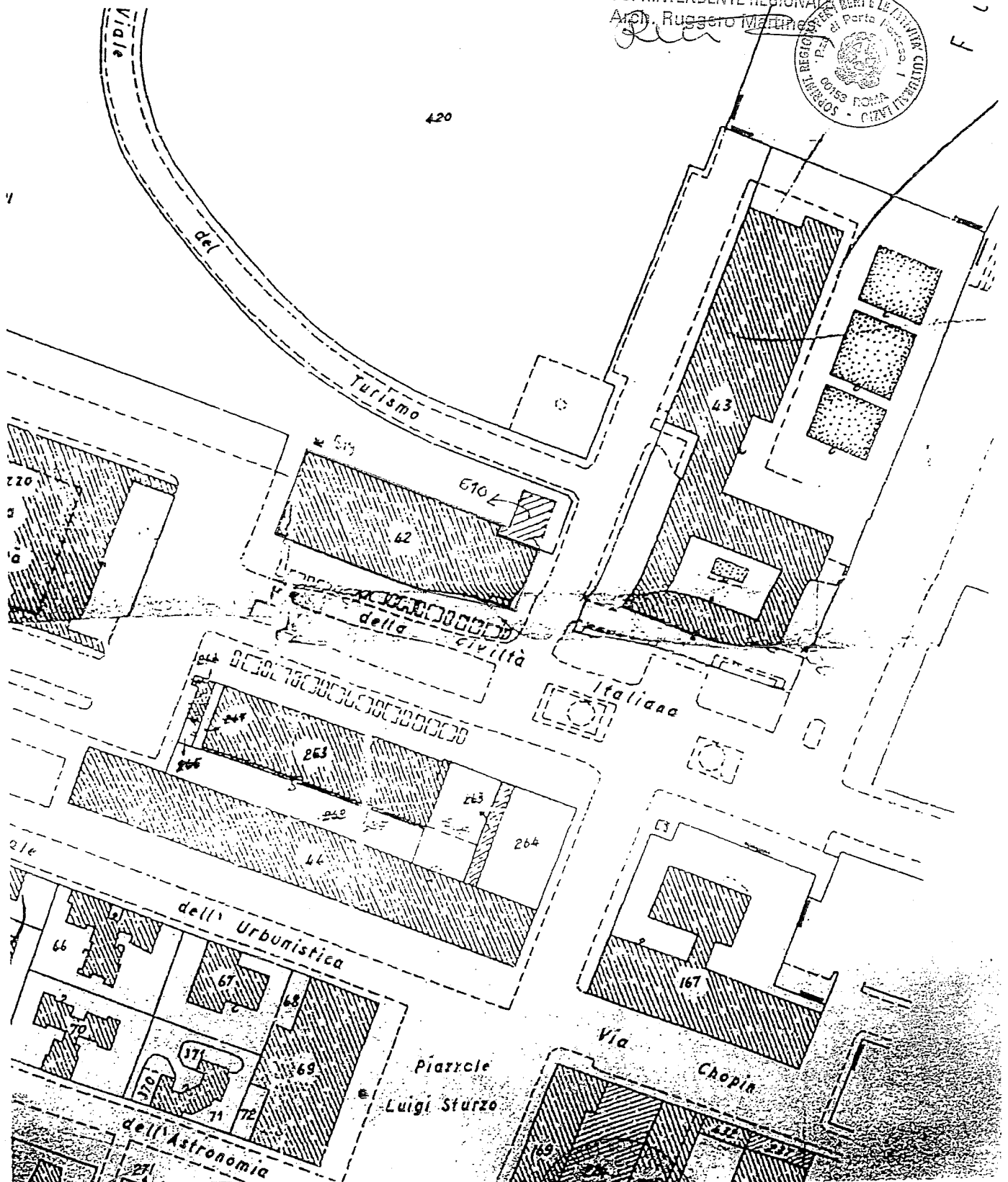
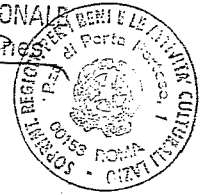
IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
(Ruggero Martini)



STRALCIO DEL FOGLIO DI MAPPA
FOGLIO: 854
PARTICELLA: 42

29 MAR 2004

VISTO
IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
Arch. Ruggero VIZZINI



Arch. Luciano GARELLA
[Signature]

VISTO
IL SOPRINTENDENTE
Arch. Roberto DI PAOLA
[Signature]





29 MAR, 2004

VISTO

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE MOD. 2

Arch. Ruggiero Martini

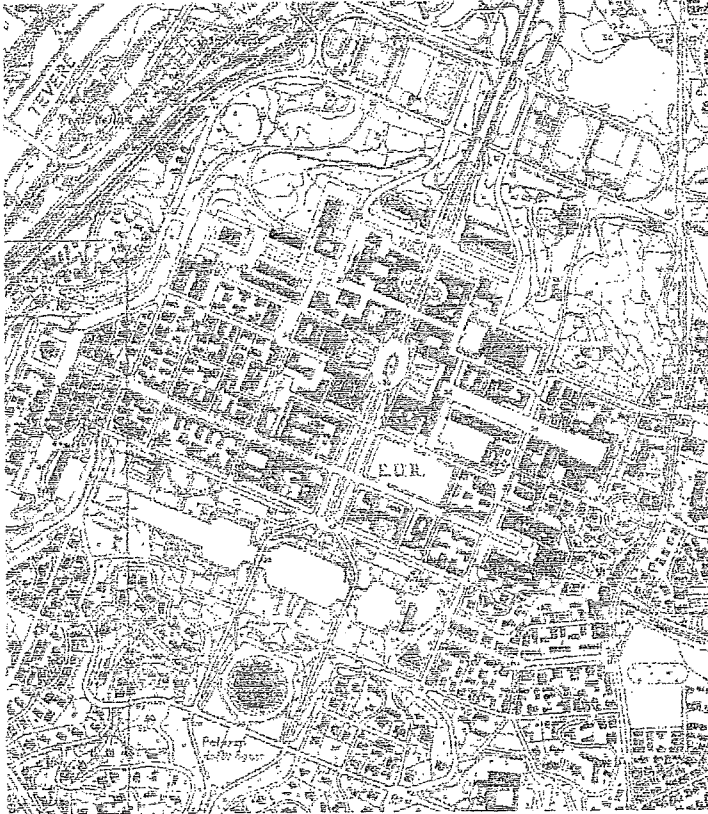


Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PAESAGGIO E PER IL PATRIMONIO STORICO - ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO DI ROMA

RISTORANTE PER GLI UFFICI DELL'E 42

Relazione storico-artistica



Progettista: Ettore Rossi

Periodo di realizzazione: 1939-42
(progetto e costruzione)

Ubicazione: Piazzale Konrad Adenauer,
Viale della Civiltà del Lavoro, Quadrato
della Concordia, Viale del Turismo

Trasformazione in edificio per uffici:
1961-63

Progettisti della trasformazione: arch.
Renato Venturi, arch. Guido Marinucci
(direttore dei lavori: ing. Pietro Lo Priore)

Proprietario dell'immobile:
EUR Spa Largo Virgilio Testa 23
00144 Roma

Dati catastali:
Foglio: 854
Particella: 42

Tra gli edifici permanenti realizzati nell'ambito dell'Esposizione Universale, doveva funzionare come ristorante per i dipendenti dell'Ente E42 durante tutto il periodo espositivo e poi essere trasformato in uffici. Nell'ambito della composizione urbanistica e volumetrica del quartiere, si allunga, in perfetta simmetria con il volume anteriore dell'edificio per la Mostra del Ministero dei Lavori Pubblici, sul viale che ha come fondale il Palazzo della Civiltà Italiana: tra le altre funzioni dunque il Ristorante assolveva anche quella di inquadrare prospetticamente l'edificio simbolo dell'esposizione.

Completato nel 1942, prima della sospensione dei lavori determinata dalla guerra, l'edificio subiva negli anni '60 una radicale trasformazione che ne stravolgeva completamente la distribuzione interna e ne snaturava l'immagine esterna.

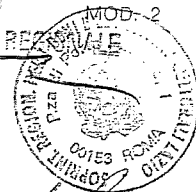
L'intervento è certamente tra le opere più riuscite ed eleganti nella produzione di Ettore Rossi, che a Roma aveva già realizzato il Circolo Canottieri Tevere Remo (1927-30), divertita contaminazione del linguaggio classico con la sobrietà delle architetture navali, e la Casa della Madre e del Bambino di via G. Volpato 20 (1938-39), decisamente meno caratterizzata. Rossi, dopo aver fatto parte del gruppo dei cinque consulenti (con Pagano, Piacentini, Piccinato e Vietti) che avevano redatto il primo progetto urbanistico del 1937



29 MAR. 2004

VISTO

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PAESAGGIO E PER IL
PATRIMONIO STORICO - ARTISTICO E DEMOTICO-ANTROPOLOGICO DI ROMA

per l'Esposizione, veniva incaricato, nel 1938, della consulenza per il settore dell'Ospitalità, Ristorazione, Assistenza ecc. Si giustifica così l'affidamento diretto della progettazione di questo edificio.

Per la sua moderna e distaccata rilettura dell'ordine classico, il Ristorante si distingue dalla retorica monumentalista che caratterizza gli edifici permanenti dell'E42. L'ordine gigante del profondo porticato che avvolge il volume, pur esasperando la rievocazione figurativa del tempio greco, è risolto nella sostanza con ironia. I montanti, troppo snelli, sono quadrati, rinnegando così la più classica forma circolare che si ritrova in quasi tutti gli altri edifici dell'Esposizione. Evidentemente in cemento armato, sono inoltre rivestiti con un allegro marmo 'Calacatta fiorito giallo' (una breccia con fondo giallognolo sul quale rameggia una vasta chiazzeria a contorni spesso marcati) lavorato con una frivola soluzione a 'baccellature': con una base appena accennata e privi di capitello, sostengono architravi rivestite di lastre sottili dello stesso marmo, tutte uguali e indifferenziatamente collocate sulle pareti e sull'intradosso senza le finzioni statiche (pulvini, piattabande ecc) presenti in molti edifici d'intorno. Il soffitto del sottoportico eseguito a lunette e le tende colorate che scorrevano tra le campate mediante guide incassate nei pilastri completavano l'operazione di sdrammatizzazione delle facciate. All'interno poi l'accostamento di materiali di finitura dai colori accesi e netti (con una decisa predilezione per il giallo e il verde) e la presenza della griglia regolare dei pilastri in vista, qui divenuti circolari, creavano alcuni degli ambienti più moderni dell'Esposizione.

Solleonato su un basamento sporgente che adegua la sua altezza alla pendenza della strada e forma una terrazza agibile, l'edificio si sviluppa su tre livelli, ognuno dei quali accoglieva spazi di ristorazione distinti secondo un rigido criterio gerarchico. Al piano terra, interrato sul fronte verso il Palazzo della Civiltà e completamente fuori terra verso il Palazzo degli Uffici, erano presenti un grande atrio con i collegamenti verticali ai piani superiori, il bar e due piccole sale, affacciate sul giardino, adibite a tavola calda, una per gli "esterni" ed una per il "personale minore" dell'Ente: la restante parte del piano era occupata da magazzini e da ambienti di servizio. Al primo piano, un ampio vestibolo dava accesso alla grande sala (350 mq) riservata ai funzionari: mentre il vestibolo presentava il pavimento di marmo bianco, le pareti rivestite di cipollino verde e il soffitto intonacato di colore giallo, la sala aveva il pavimento alla veneziana di colore verde scuro con giunti listati di metallo, le colonne circolari a vista rivestite di mosaico d'oro, le pareti ad intonaco battuto e il soffitto tinteggiato di verde; entrambi gli ambienti erano illuminati da ampie vetrate a tutta altezza (5 metri). Gli altri spazi del piano erano occupati dalla saletta ristorante dei capi-servizio, dalle cucine e dispense. Infine al secondo piano, la sala ristorante per i dirigenti dell'Ente e due salette separate da un pannello scorrevole removibile per i commissari stranieri, oltre ad alcuni uffici e l'alloggio del custode.

La struttura è in cemento armato, impostata su una regolare maglia quadrata di 4 metri di lato: i solai sono laterocementizi, mentre le murature di tamponamento di laterizio e pietrame di tufo. La fondazione è risolta con travi rovesce a larga suola. Lungo la fascia perimetrale porticata sono presenti pannelli di vetrocemento che danno luce agli ambienti al piano terreno.



29 MAR 2004 VISTO

MOD. 2

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

Area: Ruggero Iviapotes



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PAESAGGIO E PER IL
PATRIMONIO STORICO - ARTISTICO E DEMOTICOANTROPOLOGICO DI ROMA

Il rivestimento dei pilastri del portico è realizzato con lastre dello spessore di 3 cm, larghe 50 cm, con 7 baccelli per lato, lucidate a specchio. Le facciate sotto il portico e quella verso il parco sono rivestite di marmo 'statuario Bettogli' di Carrara e il basamento di lastre di travertino.

I serramenti erano in parte in legno e in parte in profilati razionali ferro-finestra. Le grandi vetrate sotto il portico, che si elevavano a tutta altezza, interrotte solo dal solaio del piano dei commissari, erano realizzate di lamiera di acciaio con rivestimento esterno in alluminio. Le vetrate erano larghe 2,25 m: la parte inferiore, che dava luce alla sala per i funzionari, era alta 5 m e si apriva sotto a battente (fino a 2,85 m) e sopra a vasistas; la parte superiore, che dava luce al piano del ristorante dei commissari, era alta 2,80 m e si apriva anch'essa a battente, con al di sopra un vasistas.

Il progetto dell'edificio, presentato su "Architettura" già nel dicembre 1938, subiva una serie di modifiche nel corso del 1939 che coinvolgevano per la maggior parte la dislocazione dei collegamenti verticali interni: tra le fine del 1939 e l'inizio del 1940 si decideva invece una modifica più sostanziosa che riguardava la testata verso il Palazzo della Civiltà, probabilmente conseguenza della necessaria simmetria con l'edificio per la Mostra dei Lavori Pubblici, il cui progetto era stato nel frattempo messo a punto.

L'edificio veniva infatti allungato di due campate: la struttura aggiunta, realizzata in muratura portante poiché il rustico della struttura principale era già stato completato, definiva uno spazio aperto affiancato da due passaggi coperti. Nel ninfeo aperto era stata collocata una vasca d'acqua, decorata con un mosaico verde di porcellanite.

Mentre sui lati lunghi il prolungamento della struttura avveniva ripetendo il ritmo dei pilastri isolati, sulla testata venivano realizzate due pareti, lunghe 4,50 m, rivestite di lastre di marmo scuro, a contrasto con i toni chiari del 'Calacatta' e dello 'Statuario'. Anche i fianchi interni dei due passaggi coperti erano realizzati alternando pilastri isolati a pareti piene.

Nel corso del 1940 venivano definite anche le decorazioni, sobrie e limitate agli ambienti di sosta, affidate a diversi artisti e non tutte realizzate. In particolare nella sala antistante la sala da pranzo dei Commissari era prevista una tempera, commissionata a Franco Gentilini mentre nel bar al piano terreno, proprio nella parete di testa dove si attaccava il bancone, era collocata una tarsia marmorea policroma, con soggetto architetture romane e nature morte, opera di Eugenio Fegarotti. Entrambe le opere sono ancora esistenti, entrambe riposizionate al piano terra, nell'attuale bar. Il mosaico di Angelo Canevari, in marmi policromi, collocato sulla parete esterna del primo piano, è stato in seguito scomposto e collocato nel bar del Palazzo dei Ricevimenti e dei Congressi.

Nel dopoguerra l'edificio è stato il più sfortunato fra quelli permanenti dell'E42. Trasformato in anonimo edificio per uffici è stato così pesantemente snaturato da renderne irriconoscibili i caratteri originali. Nell'operazione di trasformazione d'uso, voluta dal commissario straordinario Virgilio Testa e giustificata dallo scarsissimo reddito dell'edificio nella sua destinazione originale, veniva demolito il solaio intermedio fra il primo e il secondo piano e, a partire dalla stessa struttura verticale, venivano realizzati due nuovi solai, in modo da ottenere un piano in più rispetto alla soluzione originale. Questo evidentemente comportava la perdita di tutti gli spazi interni e delle finiture.

La variazione di quote interne non era evidentemente compatibile neanche con le grandi vetrate metalliche originarie, che infatti venivano rimosse e sostituite con un curtain wall,

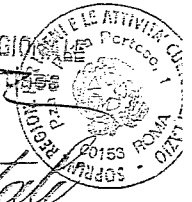


29 APR 2004

MOD. 2

VISTO

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
Arch. Ruggiero MARIASSE



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PAESAGGIO E PER IL
PATRIMONIO STORICO - ARTISTICO E DEMOTICO-ANTROPOLOGICO DI ROMA

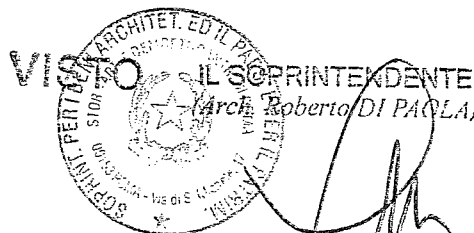
alto 9 metri, particolarmente sgraziato nell'accostamento con la struttura originaria. Questa nuova parete di vetro veniva collocata a circa 1,40 m dal filo esterno dei pilastri del portico, vincolandola a solette a sbalzo opportunamente realizzate a partire dalla prima fila di pilastri interni e riducendo a poco più di un camminamento il portico esterno. L'ossatura della vetrata era di lamiera di ferro rivestita di alluminio anodizzato color canna di fucile; i pannelli verticali di scomparto e i fascioni marcapiano erano realizzati con cristalli color grigio fumo scuro mentre le partite apribili e le zone trasparenti erano risolte con mezzi cristalli.

Le strutture in muratura del Ninfeo venivano demolite perché staticamente inadatte all'inserimento dei nuovi solai: l'annullamento dello spazio aperto comportava un notevole aumento di cubatura e anche lo stravolgimento del prospetto verso il Palazzo della Civiltà, non solo per la presenza della parete vetrata ma anche perché le due pareti murarie rivestite di marmo scuro non venivano ricostruite e al loro posto si preferiva realizzare ex-novo ancora una manciata di pilastri quadrati rivestiti di lastre baccellate che caratterizzavano in origine solo gli altri due prospetti. Analogamente il prospetto nord, quello verso il parco, è stato "arricchito" da un'altra serie di pilastri isolati baccellati, pur in disaccordo con Ettore Rossi che, visionato il progetto, aveva scritto a Testa manifestando le sue perplessità derivanti dal fatto che nella parte centrale del fronte i pilastri "risulterebbero nascenti da dietro una parete ed affondati entro un basso corpo".

Sullo stesso fronte, è quasi intatto il volume basso, che, almeno all'esterno, ha subito solo la sostituzione degli infissi.

All'inizio del 1963 buona parte dell'edificio trasformato veniva concesso in locazione alla Cassa per il Mezzogiorno, tranne i locali al piano terra, che conservavano la destinazione a bar. L'Ente EUR ne tornava in possesso solo nel 1993 e dopo una piccola ristrutturazione, che prevedeva una modifica peggiorativa dell'infisso parete (i pannelli fissi di vetro scuro venivano sostituiti con pannelli metallici verniciati di azzurro), lo concedeva in locazione al comune di Roma.

Arch. Luciano GARELLA



29 MAR. 2004

Arch. Ruggero Martines

Rut



Foto 1 - RISTORANTE DELL' E 42

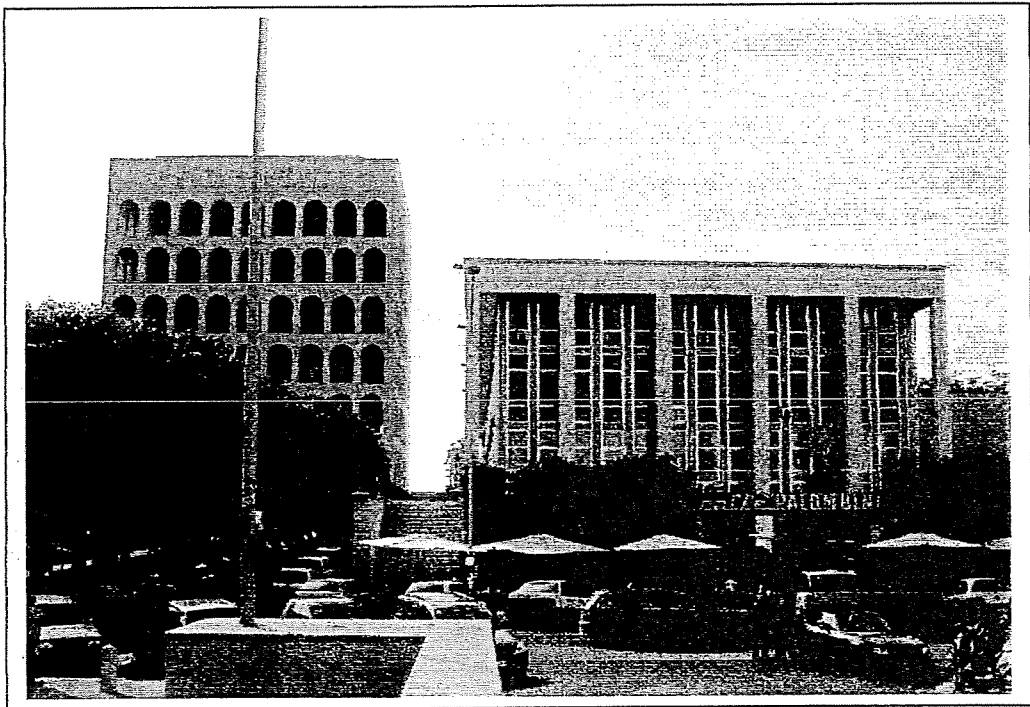
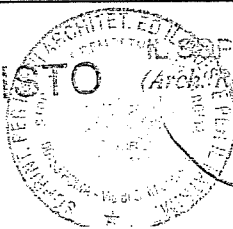


Foto 2

Arch. Luciano GARELLI

Luciano Garelli

VISTO (Arch. Roberto DI PAOLA)



Roberto Di Paola

29 MAR. 2004

VISTO
IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
Arch. Ruggero Martines

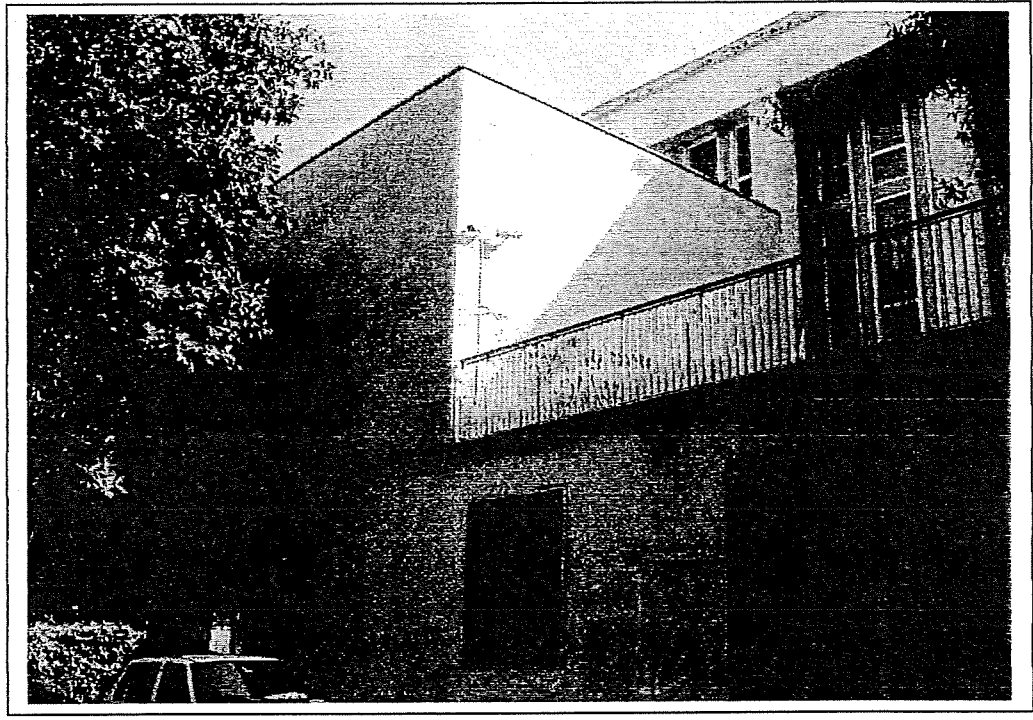
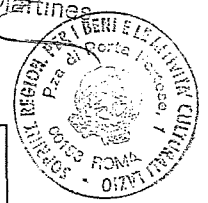
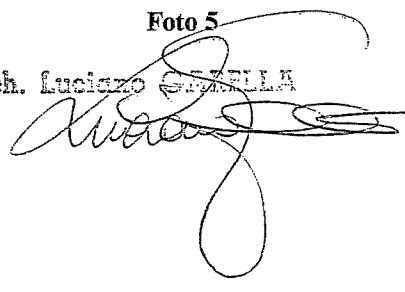


Foto 5

Arch. Luciozo ~~GRANELLA~~



VISTO
IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Roberto DI PAOLA)

